



ORDINE dei MEDICI VETERINARI della PROVINCIA di REGGIO CALABRIA

Colleghi,

giorni fa ho appreso la notizia sulla conclusione della vicenda processuale riguardante i dottori Antonino Ammendola e Vincenzo Brizzi. *IL FATTO NON SUSSISTE* è stato dichiarato nella sentenza del Tribunale.

E' innegabile la contentezza, la certezza che la Giustizia abbia prevalso ma, nel contempo, è sopraggiunto in me un senso di sconforto: per arrivare alla sentenza ci sono voluti cinque anni, cinque anni di passione che hanno sfiancato due valenti professionisti, le loro famiglie, le persone vicine a loro.

E' inquantificabile il danno subito, nessun risarcimento economico potrà mai compensare l'umiliazione di sentire all'alba il suono delle Forze dell'Ordine al citofono della loro abitazione, la perquisizione della stessa, gli arresti domiciliari per pochi giorni e ... l'infinita attesa nel limbo dell'incertezza che porta la persona per bene finanche a colpevolizzarsi, a perdere la fiducia in se stessi e verso tutti.

In quelle giornate che hanno segnato l'inizio di un calvario giornali e televisione hanno fatto il colpo grosso e felicemente sguazzato sulla notizia che fa rumore; due stimati professionisti arrestati, un Direttore ed un Dirigente del Servizio di Sanità Animale coinvolti in un'associazione a delinquere. Chissà quante lussuose ville, quante crociere e divertimenti hanno potuto acquistare con i proventi derivanti da sospette irregolarità nell'anagrafe canina, notizia che oggi fa ridere i superficiali e benpensanti ma ha potuto far piangere le famiglie dei malcapitati.

Oggi nemmeno una riga, una parola, da parte degli organi di stampa così solerti cinque anni fa; tale condotta tradisce i basilari principi sulla completezza dell'informazione e qui mi fermo.

Da Presidente di Ordine sento il dovere di esternare la mia amarezza su queste vicende che penalizzano moralmente la categoria ed apportano danni ben più gravi ai Servizi Veterinari del SSN. Sono questi i fatti che portano il già ridotto personale dei servizi ad operare seguendo i canoni della "*medicina difensiva*" che, tradotto, significa rallentamento se non paralisi delle attività mettendo da parte il buon senso che in passato, superando le procedure scritte, ha portato avanti gli uffici e fatto crescere la società.

I colleghi Tonino Ammendola ed Enzo Brizzi prima o poi riceveranno un indennizzo, purtroppo non pagherà chi ha sbagliato ma, come al solito, continuerà a saldare il risarcimento il SSN e cioè il *malato*.

IL PRESIDENTE
Dott. Rocco Salvatore Racco